

“Una città non può essere amministrata e basta.
Non è niente amministrare una città,
bisogna darle un compito, altrimenti muore”
Giorgio La Pira

FERRARA NEL SUO TERRITORIO

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2014-2019

Sindaco Tiziano Tagliani

Consiglio Comunale 07 -07-2014

Indice:

Premessa: DOVE E' FERRARA

1. AMMINISTRARE OGGI

- 1.1 Una amministrazione che si fa trasparente
- 1.2 Le linee di programmazione economico-finanziaria
- 1.3 Le risorse umane
- 1.4 Le aziende pubbliche: missione ed efficienza

2. LE PERSONE AL CENTRO

- 2.1 I servizi alla persona: vecchie nuove povertà bussano
- 2.2 Scuola: città dei bambini e delle famiglie
- 2.3 Lo sport ed il benessere dei ferraresi
- 2.4 La sicurezza: tutti i quartieri al centro
- 2.5 L'amministrazione: tutte le frazioni al centro
- 2.6 Le politiche giovanili
- 2.7 Le politiche culturali, le sfide aperte nel confronto

3. FERRARA CHE LAVORA

- 3.1 Commercio ed artigianato nel cuore della città che attrae
- 3.2 Il turismo chiede qualcosa di più
- 3.3 Petrolchimico: sostenibilità ambientale, innovazione, buon lavoro
- 3.4. Nuove esperienze: fab lab, data center, trasferimento tecnologico
- 3.5 L'agricoltura è un'opportunità per la città
- 3.6 Fare spazio all'impresa: semplificare, accompagnare, fare rete

4. FERRARA IMMOBILE O IN TRASFORMAZIONE ?

- 4.1 La rigenerazione urbana: spazi vuoti e nuovi contenitori
- 4.2 I bisogni abitativi cambiano: come cambia la città
- 4.3 Decoro urbano: missione pubblica e virtù collettiva
- 4.4 Le infrastrutture: potenziare le possibilità di sviluppo ed efficienza nei collegamenti
- 4.5 Le periferie: salviamo le specificità a dignità pari.
- 4.6. Acqua e rifiuti: riprende la riflessione sul governo delle politiche
- 4.7 Qualità dell'aria e qualità del vivere urbano.

DOVE E' FERRARA

Ferrara, la città e il suo territorio è nel presente.

In primo luogo questa è l'affermazione che ci colloca dentro un realismo positivo: che guarda alle persone, al loro lavoro, alle attività produttive di questa città, alla sua bellezza riconosciuta internazionalmente, alla sua civiltà di relazioni e di libertà.

Un presente fatto di 18.000 studenti universitari, di biblioteche, di teatri, di musica, di scuole, di quasi 5 milioni di metri quadri di verde pubblico, di chiese e conventi di preghiera immersi nel silenzio, di mercoledì chiassosi e di concerti, di memorie estensi, del racconto di Orlando e di quello di Micol, di Spal, di biciclette, di poche fabbriche e tanta agricoltura, di chimica ed informatica più che di meccanica e tessile.

Ferrara è impastata con l'acqua di Po che, quotidianamente, facciamo diventare limpida e che beviamo da sempre avendo imparato a farne pane, il migliore.

Questa è la Ferrara di oggi con i suoi pregi ed i suoi difetti, ma una città di oggi non di ieri.

Ferrara è in provincia di Ferrara, né è il naturale capoluogo da sempre, ma non sempre Ferrara ed il territorio hanno saputo costruire progetti di crescita assieme. La politica piuttosto ha sviluppato percorsi paralleli, concorrenziali, a fini non sempre disinteressati. Non dovrà più essere così. Il nuovo assetto istituzionale dovrà porre le basi per relazioni forti dentro tutta l'area ferrarese: cultura, agricoltura, turismo, trasporti, servizi pubblici locali e servizi alle persone dovranno pensarsi su scala diversa da quella locale nonostante l'abolizione della istituzione provincia che, se e quando verrà, dovrà trovare una area ferrarese già coesa e competitiva.

Non ci sono disegni precostituiti: il *desk* è libero ai contributi di tutti, ma chi lavorerà contro si assumerà la responsabilità della propria marginalità

Ferrara è in Emilia Romagna geograficamente fuori dal grande sviluppo della Via Emilia, che ha portato lavoro e benessere, ma anche immense periferie e traffico, grandi flussi di immigrazione, consumo sfrenato del territorio e qualcos'altro ancora.

Ciononostante il reddito pro capite dei residenti ferraresi è pressoché identico a quello degli amici del comune di Ravenna, superiore a quello dei comuni di Forlì, di Rimini e Piacenza (dati IRPEF2012) . La storia ci ha collocati sul Po tra Bologna e Veneto, ma anche tra l'est della costa e l'ovest del più grande distretto meccanico e biomedicale italiano.

Siamo in un angolo di Emilia, dunque, o siamo un centro diverso ?

Dipende da noi da quanto ci crediamo e ci lavoriamo.

Non abbiamo bisogno di nuovi progetti infrastrutturali, ma la Cispadana, la Ferrara - Portogaribaldi e la terza corsia della A 13, opere decise da anni, ci sono indispensabili.

Per evitare la marginalizzazione è tuttavia necessario avere una identità forte e l'identità forte è il risultato di un confronto serrato ed aperto, senza pregiudizi e riserve, di successive scelte univoche, non di pluriennali dibattiti fra posizioni non dialoganti, questo vale su tutti i piani: vale in area vasta per la sanità che ci vede chiamati a difendere le nostre esperienze migliori, ma anche a collaborare con una delle maggiori università Italiane. Vale nelle relazioni istituzionali che non possono non privilegiare Bologna, poiché ogni diversa opzione comporterebbe perdere ad Est o ad Ovest del territorio provinciale pezzi di identità culturale, sociale ed economica. Varrà ancor di più per le politiche culturali e sociali là dove le nostre esperienze risultate vincenti dopo la selezione naturale operatasi negli scorsi anni e che ci vede vivi ed attivi nonostante tutto: crisi economica, terremoto, azzeramento dei sostegni economici dal territorio, commissariamento della CARIFE.

Ferrara è in Italia e a tutti coloro, cominciando dai consiglieri comunali, che ci invitano a fare di più e meglio dico grazie comunque, ma è onestà intellettuale dire anche che il tema delle risorse per ampliare i servizi, aggiungere corse bus, manutentare l'immenso patrimonio monumentale, rifare strade e marciapiedi, immaginare nuovi contenitori come il Massari ed ancor più il Castello, sfalciare più e più volte il nostro immenso patrimonio di verde, garantire sicurezza alle scuole ed al tempo medesimo assicurare gli eventi che fanno di Ferrara una meta fra le più note in Italia: tutto ciò non sarà più possibile.

Ogni interpellanza, ogni lettera, ogni richiesta di aiuto già oggi - se accolta - comporta un corrispondente taglio ad una altra scelta (e delle scelte che facciamo ce ne prendiamo la responsabilità); ma attenti tutti noi per primi, maggioranza ed opposizione, non basta più il ritornello dei tagli agli sprechi, alle auto blu ed ai costi della politica, si dica dove dobbiamo collocare le forbici e lo valuteremo. Il taglio della spesa corrente, come quello operato negli scorsi 5 anni, dimostra che non abbiamo paura, ma siamo oltre il limite della tenuta dei servizi, mentre i vincoli all'indebitamento e agli investimenti che il patto ci imporrà nei prossimi 5 ipotечноano seriamente la capacità di tenere il passo con le attese su grandi progetti e le esigenze di una manutenzione adeguata. Per questo, proprio perché amministriamo nell'Italia del 2014 e non in quella del 1994, chiediamo a tutti un sforzo di concentrazione, di realismo, di concretezza.

Poi per quanto ci riguarda auspichiamo che un Governo stabile, autorevole e coraggiosamente impegnato sulle riforme, sia pur con qualche contraddizione, ci porti gradatamente fuori da una situazione per gli enti locali e per il paese intero al limite della tenuta.

Ecco dove si colloca Ferrara,

1. AMMINISTRARE OGGI

1.1 Amministrazione trasparente

La trasparenza è questione culturale e di sostanza non meramente formale. Il Comune di Ferrara ha certamente adottato tutte le misure normative per la trasparenza ed anticorruzione previste dal quadro nazionale ivi compresi quei controlli interni sulle azioni amministrative che hanno creato non pochi disagi in fase di prima applicazione e che hanno un costo in termini di celerità dei procedimenti ed adempimenti formali aggiuntivi. Se l'anticorruzione e la trasparenza hanno un costo ben venga, ma l'impressione generale dei tecnici è che oggi queste normative presentino un saldo "costi benefici" assolutamente negativo.

A maggior ragione vanno dunque valorizzati quei processi informativi, non sempre obbligatori, in virtù dei quali l'amministrazione ha reso trasparenti ed acquisibili sul web: incarichi, con nominativi ed importi, entità dei contributi ad enti ed associazioni, atti amministrativi a rilevanza esterna, spese di rappresentanza degli amministratori e via dicendo.

Trasparenza è anche la valorizzazione del confronto con interlocutori esterni mirati, effettuato alla luce del sole. In questa direzione non intendiamo abbandonare la stagione che vede sui temi principali del lavoro e dello sviluppo le occasioni di confronto con le categorie economiche e le forze sociali con le quali l'amministrazione ha sempre mantenuto linee di discussione aperte dal bilancio alle politiche fiscali e di protezione sociale.

L'impegno sarà volto a migliorare e completare il flusso informativo esterno, ma certamente fatto sostanziale e non formale è la apertura pubblica del dibattito annuale sulla costruzione del bilancio di previsione, la creazione di forum aperti a tutti, attraverso l' "Urban Center", circa la destinazione e la trasformazione di grandi contenitori cittadini, e non meno significativa, la progettazione partecipata nelle scuole di spazi comuni.

La prassi di dibattere pubblicamente aprendo confronti preventivi sulle decisioni collettive di maggior spessore, allunga talvolta i percorsi amministrativi, ma contribuisce a quella nuova cultura della partecipazione diretta che non può esaurirsi con il "mi piace" o "non mi piace", ma presuppone la conoscenza del problema, le ragioni delle ipotetiche diverse opzioni, il confronto aperto alla soluzione migliore, la definitiva assunzione di responsabilità di chi deve decidere.

Eguale anche per le aziende controllate dall'amministrazione comunale oggi sul web sono reperibili gli incarichi degli amministratori con i relativi compensi ed i curricula di ciascuno, oltre alle relazioni sulla gestione ed ai bilanci corredati dalle relazioni dei colleghi sindacali. Amministratori che, pur rendendo conto al Sindaco del loro operato, non si sono mai sottratti al

confronto con la commissione di controllo appositamente istituita per rispondere alle domande relative alla gestione della cosa pubblica.

Tutto questo nella scorsa legislatura è avvenuto a valle di tagli più che drastici alla struttura amministrativa delle società, con abolizione di diversi consigli di amministrazione ed utilizzo del solo amministratore unico nelle società controllate, con livelli retributivi netti significativamente al di sotto della media dei compensi dirigenziali dell'ente.

Conoscenza degli atti mediante costanti ed aggiornati flussi informativi sulla rete, strumenti di partecipazione diretta ed anagrafe patrimoniale degli amministratori, secondo il rigoroso rispetto della normativa vigente, sono la base di partenza per una azione amministrativa corretta nella sostanza e non solo nella forma.

1.2 Le linee di programmazione economico-finanziaria

Nella indicazione dello scenario a tendere per quanto riguarda la finanza dell'ente nei prossimi cinque anni partiamo da alcuni dati e da un postulato:

- il primo dato di partenza è la riduzione debito pari a circa il 30% su base nominale (più del 40% in termini reali), essendo passato da 167 milioni di euro del 2009 a 118 milioni di euro del 2014;
- il secondo dato è la contrazione di circa il 20 % su base reale della spesa corrente tra il 2009 ed il 2014 ad invarianza sostanziale dei livelli di servizio con particolare riferimento alla offerta educativa.

Il primo dato evidenzia come nello scorso quinquennio la spesa per investimenti, pur ridottasi, si sia difesa grazie alla vendita di cespiti patrimoniali per circa 20 mln di euro rinunciando pressoché integralmente ad un nuovo indebitamento. Al tempo stesso la riduzione della spesa corrente ha potuto giovare di una riduzione della spesa a servizio del debito passata da 18 mln annui a circa 11,5 e, nel quinquennio, ad una riduzione della spesa per il personale di circa 5,5 mln. Ciò premesso ne consegue che nella programmazione a venire sarà assai difficile ottenere analoghe performance nella riduzione del debito che, anzi, tenderà a mantenersi sostanzialmente stabile compensandosi il nuovo debito necessario a finanziare gli investimenti con la corrispondente quota di debito via, via estinto. In ogni caso le esigenze di investimento risultano assai superiori a quanto derivante dalla operazione di cui sopra (30 mln circa nei prossimi 5 anni) sia per la manutenzione straordinaria sia per i nuovi progetti (Massari, Viabilità, Idrovia, Sicurezza degli edifici) : ciò richiederà una rinnovata capacità di alienazione di cespiti, immobiliari e mobiliari, e quindi la messa a disposizione dell'Ente di risorse aggiuntive.

Più difficile invece, a sostegno degli investimenti, ipotizzare nel breve una ripresa degli oneri di urbanizzazione: in passato attorno ai 9-10 mln anno ed oggi al di sotto dei 3 mln.

L' amministrazione poi dovrà attivarsi, la dove possibile, per favorire il project financing per la realizzazione di strutture di uso pubblico comportanti reddito da gestione (piscine e parcheggi) così come la partecipazione ai bandi europei pur nei limiti, strettissimi, d' obiettivo che la nuova programmazione prevede.

Sul lato della spesa corrente e postulando - cosa non agevole - una invarianza degli strumenti di fiscalità determinati a livello nazionale, le linee di indirizzo saranno queste:

- recupero ulteriore nella efficienza della spesa anche da parte dei soggetti gestori (ASP e Aziende Pubbliche di servizio)
- recupero della evasione fiscale e tariffaria mediante l'azione del nuovo gruppo di lavoro insediatosi al fine di controllare la corretta dichiarazione dei fruitori dei servizi a domanda individuale e dalle verifiche su IUC (TARI-TASI-IMU)
- difesa della spesa sociale in termini reali, sensibilmente ridotta in questi anni, a fronte della emergenza corrente
- semplificazione amministrativa e congelamento della pressione fiscale, oggi ai minimi nel confronto con le altre realtà, fino al limite della difesa dei servizi
- utilizzo dei risparmi sulla gestione in concessione delle piscine a favore del welfare e della sopravvivenza dello sport non professionistico

A questi profili non saranno estranee tutte quelle riflessioni ulteriori che la dinamica della azione di governo lascia intravedere sul fronte delle partecipazioni e sulle quali oggi appare premature fondare scelte di bilancio.

1.3 Le risorse umane

Negli ultimi cinque anni il risparmio sulla spesa per il personale, risultato anche di precisi vincoli di spesa imposti nazionalmente oltre che dal blocco dei contratti, è stato reso possibile essenzialmente dal pensionamento di numerosi dirigenti non sostituiti, dalla assoluta mancata assunzione di dirigenti di staff e dalla valorizzazione di personale in carico, dalla definitiva statalizzazione del "Dosso Dossi" e dalla riduzione complessiva del personale di comparto per diverse decine di unità.

Recentemente l' amministrazione ha ripreso, nei limiti consentiti dalle norme, l' assunzione di personale tecnico giovane e qualificato, infatti la contrazione del personale aveva aperto in settori strategici significative esigenze. Questo fatto va guardato con positività non solo per la funzionalità

dell'ente ma anche per la risposta, per nulla assistenziale e tutta di contenuto, alle problematiche del lavoro a Ferrara, sia pure parziale e rispettosa dei vincoli di bilancio. In proposito anche la assunzione in gestione diretta della tari, al netto, dei disagi della prima ora, comporterà assunzione di personale e riduzione dell'onere in Tariffa.

Ora, nei prossimi cinque anni, a fronte della riduzione ancora in qualche misura possibile della spesa l'amministrazione dovrà farsi carico di alcune lacune non più rinviabili (ad esempio nel turismo e nelle gallerie civiche di arte moderna) mentre in questi giorni si definisce la fase finale della procedura di liquidazione del Consorzio Provinciale Formazione avviata lo scorso anno.

Riprenderà a breve il confronto, all'interno e nel rispetto dell'accordo sindacale sottoscritto nel 2012, relativo alla prosecuzione della positiva esperienza di gestione indiretta di alcune scuole di infanzia e, nel contempo, la presa d'atto che la progressiva emergenza delle inidoneità in quel settore ha nuovamente determinato un numero consistente di dipendenti "precari" così come l'esplosione delle richieste di "sostegno" nella scuola (soprattutto dello Stato) sta mettendo a dura prova i bilanci della Istituzione scuola, ma anche evidenziando problematiche nel lavoro impiegato.

Abbiamo chiesto anche ai gruppi consiliari un contributo diretto alla riduzione dei costi della politica ed il recupero di due dipendenti, prima in carico ai gruppi, ai servizi dell'ente: ciò rappresenta un segno concreto e fattivo di disponibilità, per il quale ringrazio tutti.

1.4 Le aziende pubbliche: missione ed efficienza

Siamo alla vigilia di una nuova stagione normativa. Scottati da un passato durante il quale abbiamo ipotizzato esternalizzazioni di servizi che parevano obbligati e sulle quali poi i diversi governi hanno fatto passi indietro, se non vere e proprie ritirate, oggi crediamo prudente attendere la formulazione di un quadro normativo chiaro e possibilmente definitivo e coerente.

Per quanto ci riguarda, in questa fase, affideremo agli amministratori delle società controllate (HFS srl, Ferrara Tua, Amsefc, Amsef, AFM) un mandato quinquennale durante il quale dovranno raggiungere i seguenti obiettivi Strategici:

a) verificare la convenienza e l'efficienza circa la creazione di una unica società "in house" per l'espletamento di servizi pubblici anche mediante la fusione di Amsefc e Ferrara Tua

b) esplorare la possibile convenienza ed efficienza di un progetto che veda AFM e AMSEF proporre i loro servizi, anche mediante alleanze e/o acquisizioni, su un mercato più ampio di quello locale al fine di ottimizzare risorse professionali e valorizzare la loro esperienza sul mercato. Ciò considerando anche una eventuale manovra, di carattere normativo, che andasse ad imporre - se non fortemente ad incentivare - le dimissioni o l'apertura al capitale private sulle aziende che

stanno a mercato (AFM AMSEF): ottimizzazione quindi necessaria se si vogliono avere ritorni economici significativi in fase di dismissione di queste realtà aziendali che devono, prima, realizzare al meglio le proprie capacità di “aggressione” del mercato e di ottimizzazione delle risorse.

A breve:

- a) proseguire in una politica di riduzione dei costi, peraltro bene avviata nella scorsa legislatura, con la riduzione importante di figure dirigenziali e quadri non sostituiti, a fini di contenimento delle tariffe
- b) definire i contratti di servizio con l'ente e analizzare, conseguentemente, i costi diretti ed indiretti, compresi quelli relativi alla manutenzione della Certosa monumentale di Ferrara
- c) promuovere e diffondere le innovazioni informatiche per il pagamento della sosta che portano ad un superamento delle “casce” e alla conseguente diminuzione della pressione sugli utenti da parte degli abusivi. (Ferrara Tua)
- d) avviare il nuovo parcheggio di via Palestro con posti per residenti sostitutivi di quelli su strada per una conseguente maggiore offerta di posti a servizio del centro storico. (Ferrara Tua)
- e) programmare il progressivo “congelamento” dei cimiteri meno utilizzati sui 38 attuali, oggi gestiti tutti con costi non sostenibili nel medio periodo (Amsefc)
- f) analizzare e semplificare la tariffazione (Amsefc)
- g) analizzare la qualità del rapporto con i clienti e il miglioramento della relazione con l'utenza in un settore “sensibile” (AMSEF-Amsefc)

2. LE PERSONE AL CENTRO

2.1 i servizi alla persona: vecchie e nuove povertà bussano

La società ferrarese ha tratti distintivi ormai noti, una popolazione più anziana della media regionale, con un conseguente carico sulle famiglie e sui servizi socio-sanitari particolarmente pesante, che assorbe quote di risorse pubbliche importanti.

L'organizzazione delle reti di prossimità, in città come nelle frazioni, ha bisogno di essere pensata, con un diverso atteggiamento di sostegno da parte del pubblico alle iniziative del privato sociale, ma anche con una diversa capacità di fare rete da parte di soggetti che si sono dichiarati disponibili. A Cup 2000 ed alla rete Ancescao, al volontariato sociale Auser ed Anteias si può chiedere sui servizi diurni una disponibilità ed una integrazione diversa, tuttavia è chiaro che vanno affrontati nodi strutturali del welfare che, come è noto, sono essenzialmente rappresentati da:

- a) maggiore flessibilità di utilizzo del fondo per la non autosufficienza
- b) ambito ottimale distrettuale delle ASP oggi difficilmente capaci di utilizzare al meglio le strutture e le risorse di personale
- c) riflessione normativa regionale su alcuni parametri di struttura per minori oggi con costi non più sostenibili alla luce del numero dei minori affidati
- d) politiche rinnovate di promozione dell'affido in un contesto di trasparenza nei rapporti fra servizi e famiglie, che devono conoscere ed accettare i confini del loro impegno
- e) sostegno ai progetti di solidarietà fra le famiglie, oggi di gran lunga il più forte degli ammortizzatori sociali di carattere economico, ma non solo;

Le associazioni che si sono in questi anni impegnate sui temi della integrazione dei ragazzi disabili si sono moltiplicate, parallelamente fino ad ora i tentativi di organizzare le diverse iniziative attorno a progetti comuni si sono scontrate con la concorrenzialità dei bisogni: in un momento così difficile è necessario che le amministrazioni dimostrino di poter collaborare per la realizzazione di qualche progetto secondo il modello positivo della "Zanetta," assumendosi la responsabilità della scelta secondo parametri di fattibilità, pesatura del rapporto costi benefici, mantenendo al tempo stesso aperto un canale relazione e di incrocio con tutti che porti negli anni ad una vera e propria rete di strutture private convenzionate idonee ad offrire alle famiglie una speranza per il "*dopo di noi*"

Al sistema sanitario territoriale l'amministrazione deve offrire collaborazione, ma anche richiedere sensibilità e risposte concrete nelle modalità di erogazione dei servizi territoriali che la

crisi economica ed i tagli ormai decennali hanno ridotto ai minimi termini: il positivo confronto avviato con la nuova direzione distrettuale rappresenta un segnale che va esteso alla rete delle associazioni e condiviso con i comitati salute donna ed i comitati paritetici degli utenti.

Alla sanità ospedaliera ed universitaria chiederemo invece una maggiore autorevolezza tecnico-scientifica in area vasta, consci dello sforzo che l'Università di Ferrara sta compiendo per completare una rete di eccellenze professionali presentatasi in ritardo all'appuntamento anche per i tagli e le implicazioni riorganizzative della riforma Gelmini. In area vasta non si fanno solo competizioni, ma si devono aprire anche forti legami collaborativi con strutture sanitarie, competenze accademiche e sistemi organizzativi complessi e forti. Nei prossimi anni nulla sarà come prima: supererà la prova del tempo chi avrà fatto le alleanze più stabili, difendendo le proprie buone esperienze e credenziali scientifiche, ma in un contesto di relazioni, come del resto è sempre avvenuto. La politica può servire a questo nel rispetto dei ruoli, ma anche delle responsabilità.

Un discorso a parte merita il tema della coesione sociale messa a rischio da anni di crisi e di razionalizzazioni di bilancio. In primo luogo chiarezza sui soggetti coinvolti: il privato sociale sta svolgendo un grande servizio non solo rendendo più flessibile ed aderente ai bisogni ed alle risorse le proprie professionalità, ma anche individuando nuovi bisogni e suggerendo nuove risposte, alcune di queste innovazioni possono essere occasione di sviluppare professionalità, applicare innovazione tecniche ai bisogni.

Al tempo stesso una parte non trascurabile della accoglienza e del primo aiuto a chi ha bisogno è oggi offerta dalla rete delle associazioni e delle reti informali (Viale K, Caritas, Cittadini nel Mondo, Alba Nuova, Opera Nomadi, congregazioni religiose...), a loro un grazie a nome di tutti perché è questa la vera ricchezza di una città. A mio avviso dobbiamo riprendere, ancora prima di ritrovarsi attorno ai piani di zona, l'abitudine di incontrarsi periodicamente, non sarà tempo perso, sarà invece esercizio per tutti di apprendimento, occasione per ottimizzare le risorse, elemento di trasparenza nella motivazione delle scelte operate ed in quelle da farsi.

Da parte nostra dovremo anche farci carico di individuare, nel rispetto della libertà di ognuno, criteri di equità nella distribuzione finale degli aiuti per evitare che a qualcuno vada troppo e ad altri nulla. Importante anche in questa direzione la proposta, fatta propria dall'assessore Sapigni, di mutuare la esperienza modenese di un market alimentare controllato gestito dal volontariato in un quadro di trasparenza e senza uso di denaro.

2.2 Scuola: città dei bambini e delle famiglie

Negli scorsi cinque anni abbiamo molto lavorato per introdurre alcuni cambiamenti nella Istituzione. A guardare con superficialità pare cambiato tutto: criteri di gestione del sistema infanzia non più esclusivamente diretti, nuovo staff dirigenziale e tecnico, persino nuova sede della istituzione.

Ed invece, in sostanza, quello che doveva rimanere è rimasto: la qualità del progetto educativo, la passione delle educatrici e degli operatori per un mestiere, quello di chi lavora coi più piccoli che è diverso dagli altri, la voglia di continuare nelle sperimentazioni in una cornice che stupisce positivamente le neo mamme che incontrano per la prima volta i nostri servizi, è rimasta con la qualità lo “spirito di corpo” che oggi ci spinge a difendere l’Istituzione come sistema amministrativo più idoneo a conservare queste energie e non come luogo di privilegio nelle decisioni di spesa.

Nei prossimi cinque anni dovremo conservare questa complessiva offerta, recentemente ampliata, difenderne la sostenibilità finanziaria costretta fra incassi da rette in calo e supplenze sociali in aumento, ma dovremo anche guardare oltre lo steccato del sistema pubblico per evitare che attorno il sistema integrato pubblico-privato, costruito con tanta pazienza e tanta fatica da parte di tutti, venga meno scaricando sulle famiglie un onere insostenibile, magari proprio alle soglie della ripresa occupazionale.

La città a misura dei bambini non è esaurita certo dalla scuola d’infanzia, anche se per le competenze di questa amministrazione e per la storia di questi servizi ne è gran parte, i bambini chiedono scuole sicure e quindi investimenti, chiedono aria pulita e spazi verdi attrezzati: vogliono come è giusto il meglio.

Se altre parti della relazione sono dedicate a ciò, in questa parte vorrei sottolineare l’esigenza che anche le famiglie continuino ad esser destinatarie di un progetto che non è solo di carattere economico (gli sgravi Tasi ad esempio), ma che è una sensibilità specifica ad un mestiere, quello di genitore, oggi assai più complesso che nel passato.

I centri per le famiglie, gli spazi genitori-bimbi, i corsi, i convegni dedicati, le esperienze di volontariato familiare, le feste, il teatro i laboratori ... sono parte di una sensibilità che non è un progetto di famiglia, ma riconosce alle esperienze delle famiglie ferraresi quel determinante valore che si chiama futuro della città, al quale guardiamo con curiosità, con amicizia, con professionalità, con attenzione con preoccupazione anche, offrendo la delicatezza di un sostegno, quello possibile e non sempre richiesto, ma che qualora mancasse porterebbe a sradicare un pezzo del domani a

queste realtà nei prossimi cinque anni le giovani famiglie ferraresi dovranno poter con fiducia, come sempre.

Ancora, altro ingrediente della città a misura di bambino e di bambina è la conoscenza: quella curiosità innata che deve trovare risposte, alla quale nessuna esperienze del mondo adulto è estranea, che diventa negli anni formazione e cultura e quindi attitudine “permanente” al bisogno di trovare risposte originali, autonomia critica capace di interpretare l’opera d’arte ed ascoltare musica, ma anche di distinguere una notizia da una suggestione, di formulare un pensiero proprio distinto da quello dei più e di motivarne le ragioni. Per questo la conoscenza è democrazia, per questo dobbiamo essere capaci di offrire ai ragazzi le esperienze dell’arte, della scienza, della storia, della partecipazione e non solo a loro anche ad un mondo adulto che, anche a Ferrara, smette di leggere a beneficio della conoscenza liquida.

2.3 Lo sport ed il benessere dei ferraresi

In questi giorni la contrattazione sui diritti televisivi porterà nelle casse del calcio professionistico 1,2 miliardi di euro a stagione per il prossimo triennio. Una recente pubblicazione dimostra come in tutto il mondo il calcio professionistico sia un business che fa guadagnare e non poco. Non esiste invece nulla, assolutamente nessuna misura finanziaria, che aiuti gli enti locali a far fronte alle esigenze di una impiantistica sportiva che, quando non è fatta propria da realtà associative ben gestite, è un colabrodo. Il quadro in particolare degli impianti scolastici, obsoleti quando non fuori legge è desolante.

Conosciamo la grande funzione di traino che le società importanti hanno per i ragazzi, tuttavia nei prossimi 5 anni, fermi gli impegni che abbiamo preso e che prenderemo, sarà sulle palestre scolastiche che dovremo necessariamente concentrare gli sforzi per reperire risorse che andranno trovate nello stesso contenitore generale, quello al cui interno si agitano le più diverse istanze, dai guard-rail, ai marciapiedi, dalle statue ai tribunali, dalla pubblica illuminazione ai grandi palazzi.

Ferrara ha 127 impianti sportivi eppure la scuola elementare Tumiate non ha la palestra, non ha palestra neppure l’Istituto Professionale Vergani e molte associazioni pagano affitti significativi con i contributi delle famiglie.

All’assessore ai lavori pubblici chiederò un piano programma per la manutenzione straordinaria delle palestre scolastiche come abbiamo fatto per la messa a norma delle scuole.

La attività sportiva infatti può essere o un lusso riservato a quei pochi che si possono permettere economicamente impianti, attrezzature, istruttori e fasce orarie idonee, oppure una

possibilità offerta a tutti, a partire dai bambini, anche quelli che non hanno attitudini agonistiche particolari.

Ma se la attività sportiva è salute e benessere, allora la scelta non può essere che quella di garantirne a tutti la possibilità di accesso. Lo sport è anche cultura sportiva, cultura del benessere psico-fisico ragione per cui all'assessore Merli chiederò da una lato di monitorare equità di trattamento nell'affidamento e nella gestione degli impianti, attenzione a quelle manifestazioni che veicolano una cultura sportiva vera e non solo il mero paravento di operazioni speculative, ma chiederò anche di lavorare a stretto contatto - e di non farsi lasciar fuori dalle occasioni- che la sanità, le politiche giovanili, il turismo possono creare nello spirito di una città che ha dimostrato di sapersi alzare alle 5 di mattina e fare 5 km di corsa per godere della bellezza della città deserta, del senso di appartenenza e del divertimento semplice: questo lo si potrà fare anche attraverso l'istituzione della *"fabbrica di idee per lo sport ferrarese"* (ex consulta), che verrà istituita entro il 30 settembre 2014. Lo sport deve tornare ad essere luogo di crescita, di integrazione sociale, non solo un luogo in cui prevale l'agonismo ma bensì il rispetto delle regole e dei valori di cui lo sport è sempre stato portatore.

2.4 La sicurezza: tutti i quartieri al centro

Abbiamo imparato qualcosa gli scorsi cinque anni: ad ascoltare i segni di una città che come tutte le città italiane sta cambiando profondamente, spazzata dalla crisi che dà fiato alla microcriminalità, attraversata da flussi migratori che altri paesi hanno affrontato e che a Ferrara sono arrivati più tardi e con meno furore, ma non senza le complicazioni di una convivenza fra persone che, almeno in partenza, non hanno altro in comune se non la stessa dignità di uomo e di donna.

A questi segni abbiamo provato dapprima ad opporre le deboli risposte mutate da altre esperienze: le ordinanze contro la mescita per strada nei quartieri più esposti, le ordinanze contro la circolazione di approccio alle prostitute. Qui come altrove l'approccio alla sceriffo non ha dato grandi risultati. Ci hanno provato anche le forze dell'ordine nell'estate del 2012 con un periodo di intensa attività di presenza in funzione preventiva e repressiva. Obiettivamente una generosa profusione di impegno e risorse ma il problema sfugge, si sposta per un po', assume le forme tutte ferraresi dello spaccio in bicicletta.

Nei prossimi 5 anni metteremo a sistema invece, sui Baluardi come al Barco quella esperienza fatta lo scorso anno: progressiva integrazione fra le azioni delle forze dell'ordine, cittadini che vogliono riprendersi il quartiere, investimenti della amministrazione su pubblica

illuminazione e parchi, associazionismo “sociale” che occupa spazi sottratti all’abbandono, decentramento di funzioni amministrative in spazi che hanno anche funzione di presidio.

Senza risorse importanti non sarà semplice, ma si tratta anche di coordinare al meglio quella presenza di prossimità che il progetto Ferrara città solidale e sicura ci ha consegnato: operatori di strada, collaborazione con le associazioni femminili di contrasto allo sfruttamento della prostituzione da un lato ed utilizzo intelligente di contenitori, programmazione degli investimenti, riqualificazione urbana che coinvolgerà più assessori: dal decentramento alla urbanistica, dai servizi alla persona ai lavori pubblici.

Con l’occasione voglio ringraziare la polizia municipale per l’impegno profuso nella attivazione del Comando Ferrara Centro di Viale 4 novembre che è stata una delle chiavi di svolta della situazione, certamente non completamente risolta, ma assai migliorata al centro del Quartiere Giardino.

Accanto a queste azioni di presidio dei luoghi, non dimentico il presidio “delle persone” ovvero quella quotidiana attività di aiuto alla integrazione soprattutto nei confronti della immigrazione più recente, che è svolta dall’assessorato alla persona. Un lavoro che si estende, grazie alla collaborazione con ACER , fin dentro i nuovi condomini nelle relazioni fra gruppi familiari e volte a ridurre il contrasto, potenziale o reale. Questa attività di integrazione si estende dal curare il doposcuola al grattacielo, ad organizzare scuole di lingua italiana per i genitori e di lingua araba per i bambini che altrimenti dovrebbero rivolgersi alle scuole coraniche come in altre città.

Certo ci vuole tempo e caparbietà, ma leggere la firma di condomini tunisini in calce a petizioni del comitato stadio, oppure sentire bambini di colore parlare in dialetto, scoprire una società di catering iraniana altro non sono che segnali di una Ferrara che cresce. Certamente chi rimpiange la Ferrara newyorkese di 5 secoli or sono, ammetterà che ci stiamo attrezzando meglio così che non con la sola salama.

2.5 L’amministrazione: tutte le frazioni al centro

Parte il progetto sperimentale di nuovo sportello di delegazione: aperta Cona e Via Putinati l’impegno è quello di aprire entro l’anno anche Boara. L’assessore ha già reso noto il calendario delle sue presenze nei vari luoghi decentrati, ma ciò che più mi consola è che ANCESCAO, ARCI e ACLI hanno già messo a disposizione i loro circoli per favorire quell’incontro e quella prossimità riorganizzata fra sistema del decentramento e realtà di frazione. In un lampo i problemi degli spazi pare dissolversi, sarà la prova dei fatti a dimostrare se il sistema sarà in grado di mantenere le

promesse di una comunicazione trasparente, semplice ed efficace fra problemi lontani ed amministrazione municipale. La legge ci ha posto un problema, anche il consiglio è chiamato a valutare la efficacia di una risposta originale, ed a fornire proprie soluzioni e suggerimenti migliorativi.

2.6 Le politiche giovanili

Vorrei che la programmazione di mandato andasse oltre al bilancio formale di quanti concerti, eventi iniziative in più od in meno si fanno rispetto al passato.

Abbiamo ristrutturato alcuni contenitori e spazi e li abbiamo messi a disposizione delle esperienze giovanili che se li sono aggiudicati (Ex Amga e Magazzini Darsena) in città non vi è un problema di spazi (Teatro Cortazar, Contra Rock, Circolo Resistenza, Rodari, Casa Lea e Circolo Bolognesi: solo per citare quelli in immobili di proprietà comunale e solo l'ultimo è un circolo arci per la cronaca), ma non credo che le politiche giovanili si sostanzino esclusivamente sul piano, pur importante, dell' animazione.

Nel programma di mandato emerge prepotentemente la necessità di offrire al mondo giovanile delle valenze relazionali forti:

- a) con l'università: Unitown ed il progetto di città universitaria lega le due amministrazioni nel disegno di una città capace di offrire servizi, ma anche accoglienza vera ai giovani studenti;
- b) con il lavoro: il sistema di scambio delle informazioni del c.d. progetto giovani dovrà mantenere ed aggiornare, ampliandola, una sezione aggiornata sulle occasioni formative, occupazionali - anche precarie - che la città riesce a mettere in campo. Bandi pubblici e selezioni private, ma anche diffusione delle iniziative di impresa create da coetanei; In particolare oggi abbiamo a disposizione una risorsa la c.d. "garanzia giovani" che il governo ha individuato che è tutta da sperimentare sul piano concreto ma che, per lo meno parte da una dotazione economica certa che, per quanto modesta rappresenta in ogni caso la prima reale dimostrazione di attenzione al tema delle garanzie al mondo dei giovani in cerca di occupazione;
- c) con le offerte di relazione e di incontro che il mondo associativo propone in città: tante associazioni a Ferrara organizzano incontri periodici, alcune tematiche: ambientali, culturali, sportive, altre di carattere formativo o spirituale. Credo che la solitudine e l'isolamento siano meglio nascosti dalla folla dell'APE, ma non meno significativi oggi di ieri. Il tema delle serate di sballo non è una invenzione, come etilici e gesti di protesta e

maleducazione sono il sintomo, la causa del disagio è profonda ed ha molteplici radici: vorremo aiutare chiunque abbia un progetto e la pluralità in questo è ricchezza vera, ad allacciare relazioni per strappare alla inerzia chi lo vuole, per raccogliere intelligenze e contributi al servizio di nuove forme partecipative dei giovani, residenti ed ospiti, alla vita di Ferrara;

2.7 Le politiche culturali, le sfide aperte nel confronto

Ferrara è indubbiamente una città ricca di risorse culturali, monumentali, artistiche, paesaggistiche, letterarie. Di tutto possiamo lamentarci ma non che non ci abbiano lasciato una eredità dal passato al netto delle collezioni della quadreria estense vendute dai nostri avi.

Abbiamo detto che Ferrara vive nel presente e quindi le politiche culturali devono valorizzare a molti fini, anche economici, questo patrimonio ed abbiamo parlato di conoscenza come elemento che vogliamo fondante la identità cittadina, quindi il patrimonio va conosciuto, tutelato e valorizzato perché è parte di noi e non solo perché può avere una funzione economica. “*con la cultura si mangia ma non di solo pane vive l’uomo*” mi azzardo a dire.

Questo comporta, pur nella cornice drammatica del tema risorse a disposizione, che nel mandato abbiamo alcune sfide da chiudere vincendole ed altre da lanciare determinandone obiettivi e mezzi, fra questi la defiscalizzazione per le imprese appare l’unica fioca luce in una oscurità pesante.

Tra le prime:

- a) la chiusura del progetto *polo delle carte* con l’ inaugurazione di casa Minerbi nel 2015, con gli allestimenti degli spazi del Centro Studi Rinascimentali, dello spazio dedicato a Bassani e l’avvio della ristrutturazione di Casa Niccolini dove ospitare parte della biblioteca in ampliamento e le associazioni culturali rimaste senza sede;
- b) la riqualificazione del Palazzo dei Diamanti, nella parte al piano terreno occupata dalle gallerie, con il recupero di due nuove sale e la realizzazione dei bagni e della caffetteria;
- c) il trasferimento delle collezioni civiche da palazzo Massari al Castello per l’intero periodo di recupero del Massari medesimo;
- d) gli interventi su Schifanoia per la fruizione piena della delizia e l’accoglimento della collezione Riminaldi;
- e) il museo-officina della bicicletta;

- f) l'avvio del secondo lotto del Meis assieme con la formulazione del progetto museologico, degli allestimenti e dei laboratori, l'avvio contestuale della sua promozione in ambito nazionale ed internazionale

Tra le seconde:

- a) la chiusura del progetto di ristrutturazione complessiva e funzionale del Massari;
- b) l'avvio del confronto con la città sul Castello Estense, quale gestione, quale progetto definitivo di utilizzo: la funzione del monumento cittadino per eccellenza;
- c) la destinazione di un contenitore adeguato al centro di documentazione e laboratorio storico-naturalistico delle MURA di Ferrara che accompagni la redazione di un programma di valorizzazione turistica e di manutenzione delle mura della città, ma si apra anche la discussione vera che dalle mura arriva alla settima stazione del parco del delta.

Accanto a Teatro e Ferrara Musica, la programmazione già impegna Ferrara Arte in una palinsesto pluriennale che vede accanto alla fruizione del Castello per le collezioni civiche e la mostra sulla Barcellona di Picasso e Gaudi, le mostre-evento sui 500 anni della prima edizione dell'Orlando Furioso, la mostra sul centenario della Metafisica.

Sono convinto che su questa gran mole di attività vedremo agitarsi tanti progetti, idee e discussioni ben oltre i confini dell'agone politico e della sala consiliare.

3. FERRARA CHE LAVORA

3.1 Commercio ed artigianato nel cuore della città che attrae

Qualcuno avrà notato che a prezzo di sacrifici economici pubblici e privati, di mesi di paziente (più o meno) attesa, il cuore della città pur rimanendo se stesso è cambiato. A mio avviso molto in meglio. Il disegno l'ho detto espressamente in campagna elettorale: fare della piazza un luogo di incontro come è nella sua natura, di allargare il centro storico ampliando la zona pedonale (aperta al solo passaggio dei piccoli bus della linea 2) a via Carlo Mayr fino a piazza Verdi che immagino pedonalizzata, rifatta e resa meta del passeggio commerciale e del riposo.

I posti auto, che sono riservati ai residenti, troveranno parziale ristoro in nuove aree di P.zza Travaglio ed in parte sul medesimo sedime risagomato della Via Castelnuevo. Chissà che la Piazzetta non preluda anche alla funzionale e questa volta definitiva riapertura del Verdi !

La riqualificazione del centro storico, risorse permettendo, riguarderà anche la via Saraceno e la via San Pietro anch'essa, almeno in parte, da liberare dalle auto in sosta.

Un centro storico che si allarga significa anche nuove mete commerciali, nuovi percorsi, un centro storico più grande: da P.zza Ariostea a P.zza Verdi, da Porta San Pietro a P.zza Saccati diventa anche più ricco e, nel tempo, fonte di riqualificazione puntuale e dedicata.

Al commercio - che dopo i disagi auspichiamo goda anche dei benefici - chiediamo uno sforzo significativo di collaborazione negli orari di apertura soprattutto durante gli eventi, nelle tipologie merceologiche che peraltro negli ultimi mesi abbiamo già notato diversificarsi e rendersi più originali e qualificate (i migliori esempi si possono trovare in via Contrari ed in via Saraceno, ma anche in via Voltapaletto) . Al commercio ambulante chiediamo collaborazione per riqualificare nella sostanza la "Fiera del Regalo" vincolando a tipologie merceologiche natalizie quella che oggi, per ragioni che comprendiamo, non dà valore aggiunto al *Natale in Centro*, ma chiediamo anche di concordare posizioni più rispettose delle emergenze monumentali e un mercato del venerdì meno invasivo ed esteticamente all'altezza della funzione monumentale della piazza che può ricevere vita dal mercato, ma anche risaltarne semplicemente soffocata (e questa è l'opinione di tanti).

All'assessore Serra chiedo anche di convocare le associazioni e dare ascolto a chiunque abbia un progetto teso a ridare vita economica agli spazi che stanno sulla via Delle Volte, vero cuore della città-fiume. Ci sono problematiche regolamentari e sanitarie, ma l'amministrazione intende giocare la partita anche sul piano della normativa edilizia e commerciale se esiste la fattibilità di un disegno che porti artigiani e commercianti, osterie e vetrine a dare nuova luce alla via più celebrata, rimasta intatta ma desolatamente vuota oggi di ciò che per secoli la resa viva.

3.2 Il turismo chiede qualcosa di più

Ferrara ha bisogno di ben altri numeri per fare del turismo una risorsa economica determinante nello sviluppo della occupazione cittadina. La politica degli eventi tutti pagati dal pubblico e pertanto non competitivi con gli “eventi di cassetta” di chi può affittare opere di richiamo mondiale e spendere in promozione 10 volte quanto investe Ferrara Arte, non basta, abbiamo conquistato e difeso una dignità internazionale quando in Italia “I Diamanti” erano un unicum, oggi la concorrenza di città d’arte e cultura blasonate fornite di doti nuziali più cospicue ci fanno soffrire.

Il turismo è un prodotto complesso, i grandi numeri richiedono condizioni particolari ed investimenti sui grandi mercati: gli Stati Uniti e soprattutto l’oriente. Ravenna è stata in grado, con l’approdo di navi passeggeri, di dare nuovo impulso per lo meno al commercio del centro, noi dobbiamo puntare a fare di Ferrara la base ideale per una differenziata clientela turistica quelle delle città d’arte, con pacchetti su Mantova, Ravenna, Verona e Venezia, quella del turismo lento enogastronomico, collegando la città a FICO, all’eccellenza enogastronomica emiliana e romagnola, quella del ciclo turismo e del turismo ambientale con le escursioni, anche attraverso la idrovia, sul delta, le Valli, le spiagge ed infine, con il progetto VENTO, la ciclabile del “Grande Fiume”.

Tutte le risorse che il territorio ferrarese è in grado di mettere in campo per la promozione devono essere dirottate su un ventaglio di prodotti offerti attraverso tour operator internazionali. Ci sono condizioni di base, gli operatori del Delta più avveduti ci credono, bisognerà fondere interessi fino a ieri contrapposti, partire con offerte competitive sul prezzo nella prima fase di mercato, realizzare le infrastrutture che il mercato richiede, fare alleanze con città vicine: da Shanghai le nostre municipalità sono invisibili, non siamo Venezia, né Roma, né Firenze.

3.3 Petrolchimico: sostenibilità ambientale, innovazione, buon lavoro

Il petrolchimico continua a dare lavoro. Il ritmo è sceso negli anni della crisi, ma la preoccupazione maggiore sta nella odierna impossibilità di leggere linee strategiche aziendali di medio e lungo termine. Quelle linee vengono decise, Eni esclusa, fuori dal nostro paese ed in contesti di competizione sui prodotti e sulle materie prime assolutamente globali. Eppure il petrolchimico al netto di questa preoccupazione di orizzonte ha retto, ha retto perché continua a far guadagnare somme importanti alle principali aziende insediate ancorchè le politiche energetiche nazionali abbiano portato ad investimenti come quello di SEF non propriamente soddisfacenti.

Siamo in ogni caso alla vigilia di un investimento di Versalis che sfiora i 200 milioni di euro sdoganato dalla comm. tecnica regionale dei VVFF e Softer, arrivata in punta di piedi sta facendo assunzioni riavviando la linea del Nylon. Non mancano preoccupazioni legate alla riduzione di approvvigionamento del prolipropilene per il funzionamento del 10°, ma se guardiamo a Terni, a Brindisi o anche solo a Mantova possiamo dire che ci sta andando meglio che altrove.

Tuttavia la preoccupazione è che pure ad elevati livelli di investimento la occupazione non crescerà abbastanza e soprattutto che i criteri di aggiudicazione dei lavori sta comunque dando ingresso a società non locali alle quali dovremo chiedere ed ottenere precise garanzie di un lavoro sicuro e giustamente retribuito. Se oggi infatti è possibile alle imprese registrare utili sulle gomme ed i catalizzatori è anche grazie ad una situazione ambientale oggetto di precise attenzioni e richieste da parte delle amministrazioni e di accordi frutto di una collaborazione positiva e concreta che le amministrazioni hanno offerto alle imprese stesse, collaborazione che dovrà proseguire con il Terzo Accordo di Programma.

Continueremo quindi a tenere fortemente attenzionate le procedure avviate di bonifica della falda confinata ed al tempo stesso a richiedere agli organi di controllo che le performance di sicurezza di cui il petrolchimico può vantarsi rimangano un positivo vanto e non diventino un ricordo.

Al tempo stesso non smettiamo di accompagnare ipotesi di nuovi insediamenti produttivi, magari innovativi nei settori di riferimento, consapevoli che la disponibilità di aree produttive, modesti costi di insediamento e tariffe energetiche competitive possono essere non solo accattivanti per nuovi insediati, ma contribuire pro quota a ridurre i costi generali delle imprese insediate rendendo ancor più competitivo il sito.

Il lavoro infatti, il buon lavoro è l'obiettivo oggi di chiunque amministri una comunità: è per questa ragione che nel progetto idrovia abbiamo recentemente inserito interventi in cofinanziamento con le imprese per oltre 10 mln di euro con interventi di riqualificazione ambientale (depuratore) e strutturali: presa d'acqua a Po, banchina fluviale e ferrovia.

Il prossimo mandato, a partire dal Terzo Accordo di Programma, sarà teso a verificare se gli sforzi fatti nel passato e nel presente sono tali da rilanciare il sito e di non limitarsi esclusivamente alla conservazione, pur importante, dell'esistente, e lo faremo chiedendo alla Regione di accompagnarci convintamente. Il nostro obiettivo primario dev'essere quello di portare nuove aziende ad insediarsi, in una logica di una chimica sempre più sostenibile e che utilizza le nuove tecnologie per creare posti di lavoro qualificati.

3.4. Nuove esperienze: fab lab, data center, trasferimento tecnologico

Mentre la storia, quella del petrolchimico va avanti, vi è anche una cronaca un seminare diffuso di quelle iniziative imprenditoriali che nascono da giovani laureati e tecnici con idee innovative che trovando sbarrata la strada dell'accesso occupazionale stabile mettono a frutto, spesso in gruppo e con poche risorse di capitalizzazione iniziale, il loro talento.

Una città universitaria, dotata di spazi ed orientata alle relazioni ha cominciato ad offrire a questi giovani, non solo ferraresi, occasioni di passare dall'idea alla azione. Da Grisù, alla Città del ragazzo, dai tecnopoli alle cantine Ferrara è diventata uno dei poli delle imprese creative a livello nazionale. Lavoreremo nei prossimi mesi per la nascita di un fab-lab territoriale, diffuso, che metta in rete tutte le realtà che già operano, che diventi un'opportunità per cittadini e imprese, con un'offerta didattica e produttiva.

Sipro e Ferrara Fiere sono già diventate orecchie attente e premurose, l'amministrazione ha offerto occasioni, spazi e relazioni, auspichiamo sempre nell'ottica di una offerta occupazionale diversificata che anche il credito si appresti a studiare e mettere a disposizione strumenti finanziari idonei allo sviluppo di start up veloci, poco costose ed orientate al mercato dell' e-commerce.

Parallelamente, ma non a grande distanza, nella prossima legislatura vedranno la luce la realizzazione di un data center pubblico/ privato in grado di fornire servizi di data recovering alle aziende non solo ferraresi ma di tutto il nord est a condizioni competitive: vantaggio non secondario per le imprese del territorio.

Il Consorzio Futuro e Ricerca, il sistema dei tecnopoli, cui il Comune di Ferrara ha offerto un contributo progettuale e di investimento non secondario, e gli incubatori di impresa universitari, devono fare rete con il sistema delle imprese ed offrire ad esso, non gratuitamente certo, le opportunità di innovazione in grado di qualificare le imprese ferraresi, gli incubatori in particolare, dopo alcuni anni, debbono uscire dalla logica sperimentale e dire alla città se hanno le condizioni per svilupparsi in imprese sul mercato oppure lasciare il posto ad altre occasioni, in difetto l'impresa in fasce trascorso qualche anno risulterebbe godere solo di una rendita di posizione a scapito di altre iniziative.

L'innovazione serve ad irrobustire il sistema, con ritorni per la ricerca, ma non il contrario.

3.5 L'agricoltura: un'opportunità per la città

Non siamo solo una città verde, ma anche un territorio agricolo inserito in una provincia che ancora vede una percentuale importante del PIL prodotta dall'agricoltura. Quindi dobbiamo lavorare perché l'agricoltura continui ad essere un'opportunità di sviluppo e di lavoro per Ferrara. A tal fine il Comune insieme alle associazioni degli agricoltori sosterrà le eccellenze già presenti, accompagnando i produttori locali nella costruzione di una rete commerciale più ampia e più strutturata, favorendo le filiere corte e lo sviluppo tecnologico del mercato dei prodotti agricoli, che rafforzi la promozione dei prodotti locali di qualità su scala internazionale.

3.6 Fare spazio all'impresa: semplificare, accompagnare, fare rete

A Sipro ed a Ferrara Fiere, ciascuna secondo le proprie specificità ed alla luce dei risultati positivi registrati nel recente passato ho chiesto di farsi carico della *prima accoglienza* delle imprese, avviando sinergie fra loro ed economie di scala a partire dalla condivisione della sede. La lettura agevolata del contesto imprenditoriale ed istituzionale, le relazioni con la Regione e con il sistema del credito locale hanno contribuito efficacemente al positivo insediamento di realtà come Softer, Berluti ed AMP

Si tratta di fare di questa prassi un sistema di accoglienza della impresa che veda un unico interlocutore in grado di accompagnarla, farle conoscere le opportunità di collaborazione imprenditoriale e di sviluppo ottimizzare tempi e fornire tempi certi in una epoca in cui il core business di Sipro ovvero la lottizzazione di aree di espansione produttiva dalle quali ricavare risorse per la gestione è ormai tramonto definitivamente e non è certo un caso se Sipro nel panorama regionale è forse l'unica realtà a non avere subito procedure di fallimento o messa in liquidazione.

Proseguirà la razionalizzazione dei costi della struttura e si apriranno occasioni di relazione attraverso i Paes ed i progetti europei rivolti alle imprese: dobbiamo avere strumenti flessibili e competenti che nella P.A. non agirebbero con la stessa rapidità ed efficacia, la cornice di azione resta comunque quella provinciale e la collaborazione con tutti i sindaci ne è il necessario presupposto.

Non posso parlare di RETE e di servizi alla impresa senza citare il positivo tentativo che la Fondazione CARIFE in stretto contatto anche con l'amministrazione sta promuovendo per una soluzione alla crisi della CARIFE spa che garantisca nella misura più ampia possibile il sostegno

finanziario al sistema locale delle imprese, la valorizzazione del risparmio sottoscritto dal territorio per la patrimonializzazione dell'Istituto di credito sulla scorta delle indicazioni avvallate dalla Banca d'Italia, il lavoro dei dipendenti della CARIFE vittime anch'essi della crisi. Su queste linee continueremo ad assecondare ogni sforzo nel rispetto dei limiti e delle competenze, ma senza risparmiare nessuna delle strade e dei percorsi tendenti agli obiettivi che sopra ricordavo.

4. FERRARA IMMOBILE O IN TRASFORMAZIONE ?

4.1 La rigenerazione urbana: spazi vuoti e nuovi contenitori

La crisi del mercato edilizio ha inferto un colpo significativo ai progetti di riqualificazione che erano il presupposto di larga parte del PSC ed anche, addirittura del precedente PRG, basti pensare alle aree dietro la stazione ferroviaria ed alla attuale incompiuta situazione.

Per questa ragione la amministrazione, che ha già inserito meccanismi di modesta premialità negli strumenti attuativi è chiamata ad agevolare processi di ripresa oggi ostacolati da un mercato statico, incentivi economici mediante la riduzione degli oneri, oggi voce marginale per le entrate del Comune.

Rimettere mano con intelligenza agli strumenti normativi: RUE e nuovo POC, in ipotesi anche la prima variante al PSC, consentirà di tarare questa strumentazione alle nuove esigenze del mercato, semplificandole procedure facendo tesoro della positiva esperienza del primo POC, puntando alla qualità dell'edificato, al risparmio energetico, alla antisismicità ed anche riducendo le aree potenzialmente destinate a nuova edificazione che oggi ipotecano, con costi fiscali improduttivi per i proprietari, il consumo di nuove aree vergini. La sostenibilità ambientale dovrà caratterizzare ogni intervento sul territorio, che sia di recupero o di nuova edificazione; abbiamo il compito di lasciare un territorio migliore di quello che abbiamo trovato

Al tempo stesso occorre il coraggio di confrontarsi con tutti gli interlocutori possibili, con pazienza e determinazione, continueremo a farlo con la CDP principale attore della riqualificazione del palazzo degli specchi la cui completa ristrutturazione occuperà grana parte della prossima legislatura, ma che oggi è proprietaria anche della Caserma "Pozzuolo del Friuli" ed ha sottoscritto con il Comune di Ferrara protocolli di valorizzazione per Palazzo Zanardi e "Bassa Macelleria". Occorrerà stringere con determinazione il Governo e per esso la Agenzia delle Entrate al rispetto

degli impegni su San Benedetto che, dopo averci indotto all'acquisto mediante permuta di una parte del convento pare abbia abbandonato, per problemi di spesa, la realizzazione della Scuola di Formazione dei quadri. Analoga azione di chiarimento dovrà avvenire con il Ministero degli Interni per la decisione sulle aree del MOF in relazione alle quali da anni ormai attendiamo di conoscere la disponibilità all'utilizzo per collocarvi la Questura in un quartiere per noi di grande sensibilità all'insediamento di strutture vocate alla sicurezza pubblica.

Mentre sollecitiamo risposte in quella direzione nei prossimi anni l'area sarà oggetto di un intervento di riqualificazione edilizia che riguarderà la palazzina dell'Ex Mof, destinata con risorse già individuate a sede del Collegio degli Architetti e, significativamente dell'Urban Center cittadino.

Con la alienazione dei fabbricati già sede del Comando di Polizia Municipale sulla Via Bologna a ridosso delle Mura si dovrebbe completare poi il quadro degli intereventi già oggetto della missione della **Società di Trasformazione Urbana Ferrara Immobiliare**, oggi strumento a costo zero, ed alla quale abbiamo affidato la regia della riqualificazione della zona della stazione, compito che ha portato al protocollo di intesa con RFI-Sistemi Urbani sottoscritto all'EIRE la scorsa settimana ma che prevede una lunga istruttoria ed anche in questo caso la selezione di partner finanziari all'altezza del compito, partner che il livello locale oggi non ha consentito di individuare nonostante le sollecitazioni effettuate

4.2 I bisogni abitativi cambiano: come cambia la città

La precarietà del lavoro e la più frequente necessità di spostarsi per cogliere opportunità di impiego oggi meno stabili di un tempo sta modificando il rapporto degli Italiani con la casa. Come è noto in Italia la quota di case in locazione è assai ridotta rispetto ai paesi europei a fronte di una alta percentuale di case in proprietà

Questi cambiamenti stanno anche cambiando la tipologia di offerta che il mercato deve mettere a disposizione ed è in questo contesto che l'housing sociale ha convinto gli investitori del "pala specchi". Abitazioni di qualità a prezzi contenuti con contratti di locazione stabili nel tempo, possibilità di riscatto sono il prodotto che una recente ricerca di Nomisma ci consegna.

Tuttavia non cambia solo la contrattualistica abitativa, cambia anche la tipologia del prodotto: nuove tecnologie costruttive, più veloci e meno costose, alte performance energetiche passive, utilizzo di solare termico, fotovoltaico integrato, riutilizzo delle acque pluviali e sonde geotermiche in funzione raffrescante e di riscaldamento con parametri antisismici rigorosi oggi sono il requisito minimo per una larga parte della offerta edilizia, se cambia il prodotto, deve cambiare anche il produttore ed il nostro tessuto delle costruzioni è chiamato ad un rapido

adeguamento. Il test lo abbiamo potuto verificare con la costruzione Acer dei 76 alloggi consegnati lo scorso ottobre, ma è appena l'inizio di un nuovo mercato delle abitazioni.

4.3 Decoro urbano: missione pubblica e virtù collettiva

Ferrara per chi viene da altre città è una realtà ordinata e pulita, noi tuttavia ce la ricordiamo ancora più pulita e assai meno segnata da graffiti di scarsissima qualità per non dire deturpanti. Il confronto con i contratti di servizio delle altre città emiliane infatti ci dice che le prestazioni richieste ad Hera, che ovviamente paghiamo in tariffa, soprattutto nel centro storico sono elevate, quindi non è sufficiente la mera richiesta di aumento dei passaggi a meno di non voler far lievitare ulteriormente la TARI, è bene dunque sottolineare, riconoscendolo apertamente, che in parte abbiamo perduto quel senso di appartenenza della città a ciascuno di noi che faceva in modo che davanti alle case ed ai negozi lo spezzamento dei marciapiedi avveniva puntualmente il mattino da parte dei cittadini, così come gettare a terra un pacchetto di sigarette o la gomma da masticare, pur in presenza di cestino ad ogni angolo di strada (nel centro storico ve ne sono alcune centinaia puntualmente vuotati) suscitava una riprovazione sociale che oggi è scomparsa.

La amministrazione invece si impegna a verificare la puntualità del servizio e ad avviare un confronto con la grande distribuzione per evitare quel fenomeno, che la giurisprudenza ci impedisce di vietare tout court. e che è costituito dalla frettolosa farcitura delle buchette postali con avvisi e dépliant pubblicitari che, mal riposti, finiscono a terra e lì rimangono per giorni, anche questo è malcostume e confidiamo di trovare significativa comprensione per ridurre gli effetti soprattutto nel centro storico la dove la assenza di strutture condominiali aumenta la dispersione a terra.

La città ed il suo decoro, pulizia a parte è costituita anche da manutenzione puntuale e da una riqualificazione che riguarda anche le piccole realtà non solo le grandi piazze cittadine, gli angoli, le edicole votive, le panchine. Sappiamo che in un territorio di 400 chilometri quadrati la manutenzione puntuale sarà sempre un problema, confidiamo però da una lato nelle sempre puntuali segnalazioni dei cittadini, dall'altro nella messa a disposizione di energie di privati, anche singoli esercizi commerciali o studi professionali, cittadini ed associazioni che adottano uno spazio, cancellano una scritta sulla propria serranda (ce ne sono di intonse da anni) è infatti solo l'amore di tutti per la città ed il senso diffuso della proprietà collettiva, non delegata, che aiuta la amministrazione a spendere le risorse dei cittadini con la massima efficacia.

4.4 Le infrastrutture: potenziare le possibilità di sviluppo ed efficienza nei collegamenti

Così come la scorsa legislatura si è caratterizzata per lo sblocco e il riavvio di importanti attività infrastrutturali: dalla Tangenziale Ovest al completamento del Ponte sul Boicelli di Via del Lavoro, al completamento dell'intervento sospeso a favore dell'ACER con la consegna di 76 appartamenti; così la prossima legislatura segnerà, auspicabilmente, da un lato il completamento di opere infrastrutturali significative come appunto la Tangenziale Ovest e la ricostruzione del Ponte Monestirolo sul tratto Ferrara Consandolo, ma finalmente troverà anche la pratica attuazione della riqualificazione del tratto urbano dalla "biconca" fino alla Darsena (progetto Idrovia) che, grazie alla collaborazione tra pubblico e privato e ai fondi strutturali, potrà avviare una concreta attività di finalizzazione di questa asta viaria (rimodulazione del canale Boicelli, realizzazione del collegamento viario tra le vie Padova e il casello di Ferrara Nord), con il grande obiettivo di favorire lo sviluppo del turismo fluviale e l'approvvigionamento di merci e servizi all'area del Petrolchimico; ma anche - per quanto ci riguarda - la sistemazione della Darsena di San Paolo quale punto di approdo con finalità turistiche.

Al tempo stesso sarà la legislatura in cui si realizzeranno nuovi e necessari percorsi ciclopeditoni: così come abbiamo realizzato importanti interventi di mobilità ciclabile (fra tutte la ciclabile Ferrara - Francolino) saranno prioritarie i percorsi ciclopeditoni e ciclabili (che compongano una rete): dalle Mura a Cona, Malborghetto, Via Bologna e Chiesuol del Fosso, fino a San Martino. Contemporaneamente è necessario progettare possibili piste ciclabili per Casaglia, Ravalle, Via Copparo e Via Massafiscaglia.

4.5 Le periferie: salviamo le specificità a dignità pari.

Il sistema del decentramento unitamente alla programmazione degli interventi di manutenzione straordinaria della città non hanno mai trascurato le frazioni, anche se evidentemente la presenza su un territorio sterminato di ben 42 frazioni ed il taglio sulle possibilità di investimento hanno reso gli interventi possibili ben al di sotto delle attese.

Così come nella scorsa legislatura si sono cercate e trovate risorse "esterne" da dirottare sulla riqualificazione dei quartieri periferici (Terna per Pontelagoscuro) così anche nei prossimi 5 anni affiancheremo alle nostre risorse per investimenti quelle reperibili su progetti mirati ad esempio auspichiamo di poter finanziare la piazza di Malborghetto con gli oneri provenienti dagli investimenti dentro il petrolchimico.

La qualità delle nostre periferie cittadine, tutte dotate di ampie dotazioni di verde pubblico, di servizi educativi, palestre e spazi collettivi per effetto di una intelligente programmazione non è discutibile sia che ci si riferisca a quartieri residenziali villa Fulvia o Borgo Punta, sia che ci si riferisca ad espansioni periferiche come la zona di via Mambro, di via Comacchio, Pontelagoscuro, Malborghetto o San Martino. Piuttosto la attenzione oggi è concentrata su quelle frazioni minori in cui il rapido invecchiamento ed il rarefarsi di sportelli postali, filiali bancarie e scuole pubbliche apre questioni di relazione e dignità rappresentativa che sono il cuore stesso del progetto di decentramento, la ragione di provvedimenti ad hoc che potremo reiterare a sostegno di quelle attività commerciali delle frazioni minori che ho potuto visitare fra gennaio e marzo di quest'anno chiamando a raccolta attorno al progetto del decentramento tutte le forze organizzate dell'associazionismo e del tessuto vivo del nostro forese.

4.6 Acqua e rifiuti: riprende la riflessione sul governo delle politiche

Hera spa ha cambiato progressivamente pelle, ampliando oltre regione i propri confini di servizio, archiviando la esperienza delle SOT dotandosi di strutture organizzative per linee di business.

Parallelamente si è chiesto ai sindaci di essere più incisivi nel controllo di merito, nelle scelte aziendali, nelle decisioni sui subappalti, lo hanno chiesto i cittadini, le forze politiche ed i sindacati.

Ovunque, ma soprattutto in provincia di Ferrara, dove l'unico comune che fruisce del servizio ambiente, raccolta e smaltimento dei rifiuti è il capoluogo, l'impresa risulta improba.

Si sono tolte ai sindaci persino le ATO accentrandole a livello regionale mentre progressivamente calava il peso azionario degli enti locali, alcuni vendevano tutte le quote, altri solo parzialmente, tutti diminuivano in conseguenza dell'ingresso di altri grandi soggetti come Padova o Trieste.

Con queste premesse la decisione di non rinnovare il patto di sindacato alle condizioni vigenti, uscendo dal consiglio di amministrazione, è un invito ad Hera a riformulare dentro la missione aziendale un rapporto con gli enti locali, soci o meno, esponenti degli interessi collettivi ed in questo senso Hera si sta muovendo sperimentando nuove forme di relazione. Ma è un invito anche alla regione Emilia Romagna che dispone normativamente siano i Sindaci e presiedere Atesir, quindi in un ruolo triplice di socio, contraente e controllore. A mio avviso va riformulata la

governance di sistema e ciò vale per Hera come per le altre aziende di servizio pubblico nei settori ambiente ed idrico.

Il rinnovo del patto auspichiamo sarà la occasione di una chiarezza rinnovata sul nuovo assetto, nella chiarezza della qualità dei servizi erogati ai cittadini, dell'alto livello di investimenti effettuati da Hera soprattutto nel settore idrico. L'autorità sarà chiamata ad un compito di definizione delle tariffe con strumenti di analisi dei costi adeguati al compito.

Non ci nascondiamo che nel 2017 verranno a gara gli affidamenti del servizio ambiente e pubblica illuminazione e che ci spettiamo dall'esito della gara i maggiori risultati in termini di beneficio diretto per i cittadini e di riduzione dell'onere per la parte pubblica.

Poiché il servizio idrico scade invece nel 2024 siamo nelle condizioni per avviare nel consiglio comunale una riflessione serena, concreta e senza pregiudizi circa il più idoneo sistema di gestione di un servizio che richiede investimenti significativi e sul quale la normativa vigente, per ora, non lascia molto spazio ad ipotesi effettive e praticabili di alternativa.

4.7 Qualità dell'aria e qualità del vivere urbano.

La qualità della vita in città, il nostro benessere quotidiano pare essere orientato da decisioni che puntano principalmente ad investimenti sulla parte strutturale, strade, monumenti, edilizia, verde pubblico e certamente queste realtà sono di grande rilievo, tuttavia il benessere dipende oggi nelle grandi città della pianura padana in larga misura dalla qualità dell'aria che respiriamo.

Il venir meno delle politiche pubbliche di sostegno al trasporto collettivo ha di fatto incentivato il traffico privato, la crisi economica ha attivato combustibili alternativi assai inquinanti (pellet- truciolati) anche per questa ragione la progressiva azione di alleggerimento del traffico veicolare di attraversamento della città, l'ampliamento delle ztl, la attesa da parte di TPER di proposte di innovazione del TPL, il completamento ed il sostegno alla rete della mobilità ciclabile, la conferma della scelta strategica della geotermia, saranno elementi di riferimento delle politiche ambientali a tutela della salute. I giovedì senza auto hanno fatto il loro tempo, ma non basta fermarsi qui: bisogna dire quali azioni vogliamo compiere, anche in relazione al nuovo piano aria integrato regionale che verrà presumibilmente adottato entro marzo 2015, ed io lo affermo aperto al confronto.